

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 12 aprile 2013



GEOMETRI

Sole 24 Ore	12/04/13	P. 25	Geometri, con le società una chance ai giovani	Cesare Trevisani	1
-------------	----------	-------	--	------------------	---

PAGAMENTI PA

Corriere Della Sera	12/04/13	P. 2	I (troppi) conti sospesi tra i vincoli della politica i 36 ostacoli burocratici	Dario Di Vico	2
---------------------	----------	------	---	---------------	---

LEGISLAZIONE LL.PP.

Italia Oggi	12/04/13	P. 34	Spacchettamento per i nuovi appalti	Paola Tessaris	4
-------------	----------	-------	-------------------------------------	----------------	---

Italia Oggi	12/04/13	P. 35	Contributi alla luce del sole	Luigi Oliveri	6
-------------	----------	-------	-------------------------------	---------------	---

PAGAMENTI PA

Sole 24 Ore	12/04/13	P. 8	Ance: solo il 20% delle risorse va ai pagamenti in conto capitale	Giorgio Santilli	7
-------------	----------	------	---	------------------	---

SEMPLIFICAZIONI

Italia Oggi	12/04/13	P. 22	Si amplia la rete di intese...		8
-------------	----------	-------	--------------------------------	--	---

PERITI INDUSTRIALI

Italia Oggi	12/04/13	P. 30	Chiarezza sulle competenze		9
-------------	----------	-------	----------------------------	--	---

ADEPP

Sole 24 Ore	12/04/13	P. 24	Adepp: tassazione più alta che nella Ue		11
-------------	----------	-------	---	--	----

AVVOCATI

Sole 24 Ore	12/04/13	P. 24	Pronte le regole sulle associazioni		12
-------------	----------	-------	-------------------------------------	--	----

Il congresso di Rimini. Il presidente Savoldi sul ruolo delle Stp

Geometri, con le società una chance ai giovani

Cesare Trevisani
RIMINI

«Non è stata ancora valutata pienamente. È una rivoluzione, soprattutto per i giovani che si avviano alla professione, peraltro culturalmente orientati verso la composizione societaria, concreta o di fatto tramite le collaborazioni professionali». Al 44° **congresso nazionale dei geometri** e geometri laureati, in corso fino a domani al palacongressi di Rimini, il presidente del consiglio nazionale Fausto Savoldi ha preso posizione sulle nuove società tra professionisti. E nel corso di un workshop di approfondimento sul tema, l'avvocato Giuliano Fonderico ha posto l'attenzione su uno dei rischi maggiori: «Le nuove norme lasciano dubbi da risolvere sul rapporto con la previdenza esistente. Prima l'associazione fra professionisti garantiva un contributo certo, ora le società potrebbero trovare forme per sottrarsi al contributo del 5%, con evidente sofferenza delle casse della previ-

denza. I timori potrebbero essere chiariti dalle interpretazioni che avverranno, ma è necessario fare chiarezza».

Ieri mattina, invece, primo appuntamento plenario del congresso. Al centro, la presentazione da parte del presidente Savoldi dell'attesa bozza del nuovo regolamento della professione, che dovrà subentrare a quello del 1929. Punto focale la definizione di una figura professionale che, uscita dal diploma di scuola superiore, possa svolgere un praticantato più efficace prima di accedere all'esame di Stato e poi al mondo del lavoro poco più che ventenne. Per sommi capi: dodici mesi per i diplomati all'istituto tecnologico Costruzioni, am-

CAMBIA LA DISCIPLINA

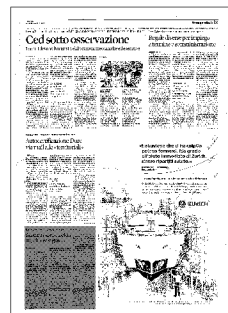
Presentata la bozza del nuovo regolamento che rimodula la formazione per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro

biente e territorio, diciotto per gli altri. Mentre ora ogni professionista può accudire a due praticanti, il nuovo regolamento prevede un elenco di geometri che offrano garanzie per l'adeguata formazione. Per tutti, e questa è la novità più importante, sei mesi di corso di formazione, strutturato presso gli ordini territoriali e gratuito per i frequentatori.

L'articolo 3 della bozza individua inoltre la nuova missione dei geometri, ridisegnando e aggiungendo mansioni negli anni introdotte (sicurezza sui cantieri, valutazioni e consulenze, ecc.) e comprendendo ciò che l'innovazione tecnologica rende disponibile. Domani le osservazioni dell'assemblea, per poi arrivare all'elaborazione finale.

«L'aspetto importante di questa proposta - ha osservato Armando Zambrano, presidente del Pat, professioni area tecnica - è l'ottica di multidisciplinarietà e condivisione con le altre categorie tecnico-professioni; come logica conseguenza di questo percorso, sarebbe l'immediato abbassamento del livello contrapposizioni sulle competenze tra professioni tecniche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



» | **L'analisi** Le spinte a riscrivere il decreto sui debiti dello Stato

I (troppi) conti sospesi tra i vincoli della politica e 36 ostacoli burocratici

Il decreto governativo per i pagamenti della pubblica amministrazione alle imprese si avvia a diventare una sorta di tela di Penelope. Già la sua gestazione è stata tutt'altro che facile e adesso il nuovo test è rappresentato da un cammino parlamentare con un discreto tasso di imprevedibilità. I primi a chiedere che il decreto fosse emendato dalle Camere sono stati quelli di Rete Imprese Italia che ne hanno sottolineato da subito alcune incongruenze e farraginosità, chiedendo implicitamente di introdurre nel test una clausola di salvaguardia. Ovvero se l'iter previsto dai ministeri competenti incontrasse degli intoppi scatterebbe la possibilità di compensare debiti/crediti oltre la soglia dei 700 mila euro previsti dal decreto. Nelle prime ore post decreto


mento il decreto Grilli. «Così com'è il provvedimento ha i contorni di una beffa — ha dichiarato ancora Capezzone dopo l'incontro con la delegazione della Confindustria — promette ma non può mantenere. Siamo impegnati ad un'azione emendativa profondissima». Più chiari di così si muore.

Dal canto suo il Pd ha mostrato comprensione nei confronti dei rilievi avanzati da Rete Imprese Italia, anche se si è complessivamente tenuto su una linea più prudente rispetto al Pdl. Il Pd pensa di poter formare ancora un governo a sua guida e quindi sta più attento nel formulare promesse. Ma anche Giuliano Poletti, presidente della Lega Coop, ieri ha ribadito che le imprese si aspettano

«procedure di erogazione certe, obbligatorie e veloci» e ha anche sostenuto la necessità di poter compensare debiti e obblighi fiscali. Un punto comunque il Pd lo ha portato a casa con la designazione a relatore del decreto a Montecitorio di Giovanni Legnini, parlamentare apprezzato dai Piccoli.

Cosa accadrà, dunque, è difficile dirlo. Le imprese stanno limando le proposte con l'intento di non compromettere l'iter del decreto ma puntando a migliorarlo sensibilmente. Anche perché, secondo un calcolo della Cna, il testo «nasconde» un appesantimento degli oneri burocratici e amministrativi sulle imprese e i cittadini quantificabile in 10 miliardi di euro. Qualche timore c'è anche per il gran numero di delibere attuative (*Il Sole 24 Ore* ha parlato di ben 36), che interessano livelli diversi dell'amministrazione. Mettere in circolo i 40 miliardi stanziati non sarà dunque una passeggiata e durante il percorso ci saranno stop, accelerazioni e inevitabili conflitti.

Dario Di Vico

 @dariodivico

La tela di Penelope

Le misure per gli arretrati di Stato sembrano una sorta di tela di Penelope del diritto

Le procedure

Poletti (Coop): «Servono procedure di erogazione certe, obbligatorie e veloci»

Rete Imprese Italia era rimasta quasi isolata, via via però i dubbi avanzati dal portavoce Carlo Sangalli sono stati condivisi anche dalla Confindustria e dall'Alleanza delle Cooperative.

Nel complesso gioco dei giudizi ad incastro nessuno però aveva valutato con attenzione la posizione del Pdl. È vero che sin dalle prime battute il portavoce Daniele Capezzone aveva cominciato a prendere le distanze dal decreto ma gli atti successivi sono stati più espliciti. I maliziosi possono arguirne che il centrodestra si sente già ingaggiato in campagna elettorale per rimontare nei confronti del suo elettorato tradizionale (i Piccoli) che nell'ultima tornata li ha traditi. Come che sia, il Pdl ha garantito alle associazioni d'impresa il massimo di appoggio per modificare in Parla-



Le tappe

Il decreto per i pagamenti dello Stato alle imprese

1 Il decreto varato dal governo prevede che lo Stato paghi alle imprese in credito verso le amministrazioni pubbliche fino a 40 miliardi di euro. Un pagamento che andrebbe in ordine cronologico e che riguarderebbe sia le amministrazioni centrali sia le Regioni sia i Comuni

L'impatto sul deficit pubblico Sotto la soglia Ue del 3%

2 Gli interventi per i rimborsi alle imprese negoziati per mesi con Bruxelles prevedono di mantenere il rapporto deficit/Pil al di sotto del tetto europeo del 3% (2,9%). L'effetto del decreto comporterà un surplus di crescita quantificato nello 0,2% del Pil nel 2013 e dello 0,7% l'anno prossimo

L'avviso dei tecnici della Camera: potrebbe non rimuovere le cause

3 Il decreto potrebbe non consentire la rimozione delle cause che hanno portato all'accumulo dei debiti. I tecnici della Camera esaminano il caso dei debiti fuori bilancio delle amministrazioni centrali. In sostanza si sottolinea che eventuali tagli a copertura del decreto potrebbero incidere sulle spese per acquisti di beni e servizi creando i presupposti per nuovi arretrati.

Centrale di committenza al via *Spacchettamento per i nuovi appalti*

Pagina a cura
di PAOLA TESSARIS

Appalti spacchettati dopo la committenza unica. Dal 31 marzo 2013 la Centrale di Committenza è la modalità organizzativa attraverso la quale i comuni con popolazione inferiore a 5 mila abitanti «affidano obbligatoriamente a un'unica centrale di committenza l'acquisizione di lavori, servizi e forniture» ai sensi dell'art. 33 comma 3 bis dlgs. 163 del 2006. Sull'argomento è intervenuta anche la legge 13 agosto 2010, n. 136 («piano straordinario contro le mafie»), la quale stabilisce (all'art. 13) che con successivo decreto si sarebbero delineate le modalità per istituire in ambito regionale una o più stazioni uniche appaltanti (Sua), avente natura giuridica di centrale di committenza.

Ne consegue che il ciclo dell'appalto, così come delineato dal codice dei contratti e regolamento attuativo, ovvero programmazione-progettazione-affidamento-esecuzione viene a essere «spacchettato» fra due distinti soggetti e due responsabili diversi, con buona pace dell'unicità del Rup di cui all'articolo 10 del citato codice.

La tabella in pagina contiene in ordine cronologico le attività facenti capo ai «vecchi» responsabili unici di procedimento e ai nuovi responsabili delle Cdc. La suddivisione delle attività sviluppa il tracciato fissato dal dpcm 30.6.2011 e indica come passare dalla norma alla prassi operativa ovvero

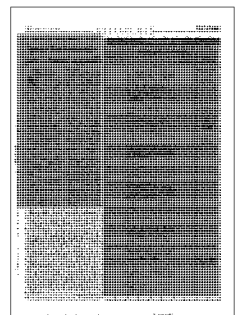
«chi fa cosa».

I Rup dei piccoli comuni mantengono la titolarità della fase «a monte» della programmazione dei lavori, servizi e forniture, della «progettazione del contratto» e la fase «a valle» della stipulazione ed esecuzione del contratto. La fase dell'affidamento diviene di competenza della Cdc, salvo naturalmente la verifica di disponibilità del prodotto o servizio presso la centrale «superiore» ovvero Consip spa.

Viene meno quindi l'impostazione originaria degli appalti, perché si perde l'univocità del responsabile del procedimento, derivante, per chi ne abbia memoria, dall'articolo 7 c. 1 della «vecchia» legge 109/94. E da sottolineare come questo profondo cambiamento non sia avvenuto attraverso un ripensamento strutturale della materia dei contratti, ma attraverso un comma, il 3 bis, aggiunto a un articolo in modo sottile e quasi «inconsapevole».

Infine si consideri che l'art. 33 parla di «gare bandite» da cui la riflessione che l'obbligo della gestione centralizzata sia precettivo per le procedure con confronto concorrenziale, mentre rimane in capo ai singoli comuni la facoltà di gestire autonomamente il procedimento contrattuale per l'acquisizione in economia, oppure nei casi per i quali la legge ammette la procedura negoziata diretta (cfr. artt. 56, 57, 125 dlgs n. 163/2006). In tal senso si è pronunciata anche la Corte dei conti Piemonte (Sez. Controllo n. 271/2012).

—© Riproduzione riservata—



Istruzioni per l'uso			
Procedura contratto, indice cronologico delle attività suddivise fra comune appaltante e centrale di committenza			
n. progressivo	Oggetto	Soggetto comune aderente	Centrale committenza
1	Predisposizione programma annuale per l'acquisizione di servizi e forniture articolo 271 dpr 207/2010 - (eventuale) ed elenco annuale opere pubbliche (articolo 13 dpr 207/2010) e dei beni e servizi stimati	√	Predisposizione di formulari per agevolare le richieste - monitoraggio
2	Nomina responsabile del procedimento e acquisizione codice Cup se necessario Scelta soggetto in base alle specifiche competenze	√	
3	Predisposizione documenti e adempimenti - progettazione articoli articolo 279 dpr 207/2010 servizi e forniture	√	Eventuale messa a disposizione di modelli
4	Predisposizione documenti progettazione lavoro pubblico art. 14-59 dpr 207/2010 attraverso professionalità interna o affidamento servizio a progettista esterno	√	Per affidamento esterno progettazione
5	Verifica e validazione progetto In base agli articoli 44-59 dpr 207/2010	√	Per affidamento esterno validazione
6	Approvazione progettazione ll.pp/ff.ss (delibera giunta - determina dirigente con messa a disposizione risorse per successiva gara)	√	
7	Trasmissione atti di gara e richiesta procedura	√	
8	Verifica documenti pervenuti ed eventuale relazione con comune per modifiche		√
9	Predisposizione e progettazione atti di gara		√
10	Determina di Indizione Con eventuale motivazione scelta di seguire una procedura derogatoria (eventuale) e eventuale motivazione elementi discrezionali		√
11	Pubblicazione Guce - Guri - giornali nazionali e locali e siti internet gratuiti		√
12	Organizzazione calendario e sedute di gara		√
13	Nomina commissione alla scadenza del termine per la presentazione offerte		√
14	Sedute di gara e relativa verbalizzazione compresa la verifica del possesso requisiti tecnici ed economici		√
15	Determinazione aggiudicazione e comunicazioni articolo 79 codice dei contratti		√
17			√
18	Acquisizione cig derivato e stipula contratto e comunicazione stipula		√
19	Fasi esecuzione contratto	√	√ Per eventuale Supporto e modelli
20	Pubblicità e trasparenza Pubblicazione amministrazione aperta e pubblicazione ai sensi legge anticorruzione (art. 1 c. 16 legge 190/2012) Trasmissione Avcp dati aggiudicazione Post informazione gazzette giornali e sito internet	√	

Ecco cosa cambierà con l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 33 del 2013

Contributi alla luce del sole

Dal 20 aprile trasparenza anche per incarichi e appalti

DI LUIGI OLIVERI

Cambia la pubblicità per contributi, incarichi e appalti. Il 20 aprile prossimo entrerà in vigore il dlgs 33/2013, decreto legislativo sul riordino della trasparenza, che spazza via l'articolo 18 del dl 83/2012, convertito in legge 134/2012, sostituito dagli articoli 26 e 27 del nuovo decreto.

In sostanza, il legislatore, sia pure con notevole confusione, distingue più nettamente le fattispecie di pubblicità che fino al 4 aprile scorso erano tutte comprese nell'abolito articolo 18: contributi, incarichi di collaborazione e appalti.

Contributi. È la fattispecie di provvedimenti più chiara. Non vi è alcun dubbio che gli articoli 26 e 27 si riferiscano a procedure mediante le quali le amministrazioni pubbliche assegnano «sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari alle imprese, e comunque vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati», in applicazione dell'articolo 12 della legge 241/1990, se di importo superiore a mille euro.

In questo caso, si pubblicano senza alcun problema i dati elencati dall'articolo 27, comma 1, anche se occorre precisare che detta elencazione non menziona i provvedimenti di assegnazione, che, come vedremo in seguito, sono essenziali.

Incarichi di collaborazione. La nuova formulazione dell'articolo 26 del dlgs

33/2013 elimina il riferimento contenuto, precedentemente, nel comma 1 dell'articolo 18 ai «compensi a persone, professionisti, imprese ed enti privati». Dunque, gli incarichi professionali di collaborazione e consulenza, prima inclusi nell'articolo 18, sembrano estrapolati. In effetti, la disciplina della pubblicità degli incarichi di collaborazione esterna si riscontra prevalentemente nell'articolo 15, commi 2 e 3, del decreto di riordino, i quali sostituiscono l'articolo 1, comma 127, della legge 662/1996 e l'articolo 3, comma 18, della legge 244/2007, anch'essi aboliti.

Tuttavia, l'articolo 27, comma 1, continua a citare tra i dati da pubblicare il «curriculum del soggetto incaricato». Ora, poiché nell'ambito dell'erogazione di contributi e sussidi non vi è alcun soggetto «incaricato», e visto che la gran parte delle informazioni da rendere note ai sensi dell'articolo 15 coincidono con quelle richieste dall'articolo 27, comma 1, è corretto ritenere che per quanto riguarda gli incarichi esterni l'elenco dei dati da pubblicare sia quello previsto dall'articolo 27, comma 1, integrato con gli specifici elementi richiesti dall'articolo 15: in particolare, la «ragione dell'incarico».

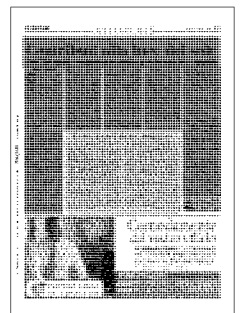
Appalti. Gli articoli 26 e 27 non contengono più alcun riferimento indiretto agli appalti. L'elenco dei dati da pub-

blicare previsto dall'articolo 27, comma 1, alla lettera h) non contiene più il periodo, presente invece nell'abolito articolo 18, «nonché al contratto e capitolato della prestazione, fornitura o servizio». Dunque, gli articoli 26 e 27 non disciplinano la pubblicità degli appalti. E questo è confermato dall'articolo 37 del decreto di riordino, il quale in modo esplicito sancisce che la pubblicità relativa agli appalti di lavori, forniture e servizi è contenuta esclusivamente nelle specifiche norme del dlgs 163/2006 e nell'articolo 1, comma 32, della legge 190/2012 (legge «anticorruzione»).

Efficacia. Altra rilevantis-

sima modifica apportata dal dlgs 33/2013 rispetto all'abolito articolo 18 concerne la condizione di efficacia, connessa alla pubblicazione dei dati. La norma abolita stabiliva che detta pubblicazione condizionasse l'efficacia del «titolo legittimante»; ciò significava che occorreva pubblicare il contratto o la convenzione regolanti i rapporti di appalto, collaborazione o contributo (era totalmente erronea la tesi che il titolo legittimante potessero essere le fatture). L'articolo 26, comma 3, del decreto di riordino, invece, stabilisce che la pubblicazione costituisce «condizione legale di efficacia dei provvedimenti che dispongono concessioni e attribuzioni di importo complessivo superiore a mille euro nel corso dell'anno solare al medesimo beneficiario». Sparisce, quindi, il riferimento al titolo legittimante. Occorre, allora, pubblicare il provvedimento di assegnazione (delibera, determina) e tale pubblicazione lo rende efficace, non dunque, la pubblicazione all'albo pretorio, che resta in ogni caso necessaria. Pertanto, sebbene l'articolo 27, comma 1, non li menzioni nel suo elenco di dati da pubblicare, è evidente che i provvedimenti di assegnazione dei contributi o sussidi, nonché degli incarichi di collaborazione, debbono essere necessariamente pubblicati, così da permettere l'acquisizione di efficacia.

—© Riproduzione riservata—



Ance: solo il 20% delle risorse va ai pagamenti in conto capitale

Giorgio Santilli
ROMA

Il decreto legge sui pagamenti Pa è «un primo segnale positivo, ma non sufficiente» perché presenta «rilevanti criticità che rischiano di compromettere i risultati attesi». È la posizione dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, che ieri ha tenuto un'audizione presso le commissioni speciali della Camera e del Senato, incaricate di esaminare il provvedimento. L'obiezione principale al decreto riguarda la destinazione dei fondi: «solo 7,7 miliardi di euro - dice il documento consegnato ieri - sui 40 miliardi totali, meno del 20%, riguarderanno il pagamento di spesa in conto capitale. Inoltre - continua - non è previsto nessun pagamento in conto capitale nel 2014». In questo modo resterebbero non pagati 11 dei 19 miliardi

dovuti dalla Pa all'edilizia.

L'altro tema riguarda la necessità di modificare non una tantum, ma strutturalmente, il patto di stabilità, «introducendo il principio dell'equilibrio di parte corrente e un limite all'indebitamento».

Nove le correzioni e integrazioni concrete chieste sul decreto legge dai costruttori. Anzitutto, sulle risorse disponibili, si chiede di incrementare da 5 a 11 miliardi l'allentamento del patto per consentire l'utilizzo dei fondi già disponibili. Viene chiesto inoltre di prevedere nel 2014 almeno dieci miliardi in conto capitale. Si chiede, inoltre, di spostare dal 31 dicembre 2012 al 31 marzo 2013 la data di riferimento per la maturazione del debito, obbligando contemporaneamente le amministrazioni pubbliche a registrare tutte le fatture invase. Andrebbe-

ro inoltre esclusi interamente dal patto di stabilità i trasferimenti dalle Regioni agli enti locali che abbiano già iscritto residui passivi di parte capitale. Le imprese avrebbero inoltre diritto al rilascio del Durc qualora possano vantare un credito contributivo pari al credito vantato con la Pa.

C'è poi il capitolo dell'iter eccessivamente lungo e pesante: bisognerebbe accelerare il pagamento di risorse già disponibili degli enti locali mediante ricorso a meccanismi automatici, evitando di mettere in discussione il meccanismo previsto per gli enti locali «che risulta quello più semplice». Infine il tema delle società partecipate dagli enti locali, che al momento sono fuori dall'ambito di applicazione del decreto legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Si amplia la rete di intese tra l'Agenzia delle entrate e i professionisti per semplificare l'accesso ai canali telematici, facilitare i rapporti con i contribuenti e garantire un efficace utilizzo dello strumento della consulenza giuridica. Ieri il direttore regionale dell'Agenzia delle entrate e i presidenti dei sedici Ordini dei dottori commercialisti ed esperti contabili della Lombardia hanno siglato due accordi. Il primo ha l'obiettivo di garantire una semplificazione dei rapporti tra le parti, promuovendo tra i professionisti l'utilizzo dei canali di assistenza telematici, tra cui, per esempio, Civis e le caselle di posta elettronica certificata dedicate, per richiedere i servizi dell'Agenzia. Ulteriori passi in avanti anche sul fronte della consulenza giuridica (così come stabilito dalla circolare 42/E del 5 agosto 2011) grazie alla sigla del secondo accordo finalizzata, invece, a mettere a disposizione degli iscritti agli Ordini lombardi ulteriori strumenti di supporto nell'ambito della consulenza e definire nel dettaglio le modalità per usufruirne.



Giuseppe Jogna (Cnpi) e Armando Zingales (Cnc) hanno firmato un protocollo d'intesa

Chiarezza sulle competenze Finita l'era del contenzioso fra periti specializzati e chimici

È finita l'era del contenzioso tra gli iscritti all'albo dei chimici e dei periti industriali con specializzazione in chimica. A fare chiarezza in quello che da anni è stato un terreno minato da denunce e ricorsi sulle rispettive competenze, ci prova, infatti, un «Protocollo d'intesa» appena sottoscritto tra i due presidenti di categoria rispettivamente Giuseppe Jogna (Cnpi) e Armando Zingales (Cnc) non fa altro che effettuare una ricognizione interpretativa e condivisa delle rispettive sfere di competenze professionali, senza andare a incidere sulle normative vigenti e con il solo obiettivo di prevenire e evitare altri contenziosi nel futuro. Perché inutile negare che le cosiddette scaramucce di confine hanno contraddistinto da anni quasi tutti i settori delle professioni regolamentate. Nessuna esclusa. Chiusa una contesa, se ne sono sempre

aperte delle altre, con l'aggravante di avere interpretazioni della magistratura magari totalmente opposte rispetto alla precedente. E così, negli anni, sono proseguite denunce e ricorsi per rivendicare di volta in volta competenze spesso dimenticate o erroneamente considerate per una professione o per l'altra, specie nei bandi della pubblica amministrazione. Un esempio su tutti (ma non è l'unico) è la delibera della giunta regionale della Campania che ha escluso il perito industriale con specializzazione in chimica per lo svolgimento

delle attività in materia di immissioni in atmosfera. Da tutto questo quadro il chiarimento era praticamente d'obbligo. Il Protocollo, dunque, ribadisce che ai dottori in chimica è riservata la competenza esclusiva per le certificazioni che comportano le capacità analitiche e di giudizio, che sottendono l'emissione di «un certificato di analisi» che implica giudizio esteso e valutazioni che superano il mero riscontro della corrispondenza a valori tabellari. Il dottore in chimica, può utilizzare procedimenti, anche se non codificati e inserirli tra quelli rispondenti alle proprie tecniche di laboratorio e di esecuzione. Il

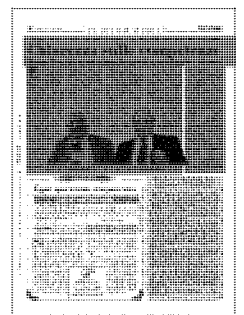
perito industriale chimico, invece, è legittimato a svolgere funzioni in materia di analisi chimiche. Nell'elencare, quindi, la legislazione di riferimento, l'intesa ribadisce che il perito può sottoporre ad analisi qualsiasi prodotto e sostanza e quindi può svolgere tutti i tipi di analisi, a partire dal prelevamento del campione fino alla refertazione compresa. E questo, può essere svolto, sia che si tratti di analisi di «particolare importanza» sia che si tratti di analisi «semplici» purché le stesse implicano l'uso di metodologie standardizzate, con esclusione, quindi, dell'ideazione e convalida di nuovi e diversi metodi di



Armando Zingales



Giuseppe Jogna



analisi. Per quanto riguarda anche le cosiddette certificazione previste e richieste dalla normativa, queste, si legge ancora nell'intesa, possono essere rilasciate anche dai periti chimici se hanno «le caratteristiche di refertazioni con espressione del confronto diretto tra i dati analitici ottenuti e i limiti stabiliti, sempreché i risultati siano ottenuti attraverso metodologie tipizzate e codificate e purché l'eventuale identificazione, limitazione e definizione dei parametri da ricercare sia direttamente definita dalla norma o eseguita da altro soggetto». «Sono davvero soddisfatto di questo accordo con il presidente Zingales che definirei storico nella definizione dei rapporti tra le professioni», ha dichiarato il presidente del Cnpi Giuseppe Jogna, «in questo modo, infatti, facciamo finalmente chiarezza e trasparenza alla competenze dei liberi professionisti specializzati in chimica. Si chiude, così, un contenzioso che durava da troppo tempo e che aveva gettato nell'incertezza del diritto non solo le pubbliche amministrazioni ma soprattutto il lavoro dei nostri colleghi chimici».

PREVIDENZA PRIVATA

**Adepp: tassazione
più alta che nella Ue**

Durante il seminario «Il futuro delle casse previdenziali tra pubblico e privato» che si è svolto ieri a Roma si è parlato del possibile nuovo ruolo della previdenza complementare. Secondo Edoardo Gambacciani, direttore generale delle politiche previdenziali del ministero del Lavoro «la nuova realtà lavorativa, dove non è garantita continuità nel lavoro fino alla pensione, richiede di riflettere sulla necessità di rinnovare le regole della previdenza complementare ora, per legge, vincolata al raggiungimento dei requisiti previsti nel primo pilastro». Durante l'incontro Andrea Camporese, presidente dell'Adepp, l'Associazione delle casse di previdenza private, è tornato a chiedere una riduzione sulla tassazione sui patrimoni delle casse previdenziali «che è senza uguali in Europa» per finanziare politiche di welfare.



Pronte le regole sulle associazioni

Il Consiglio nazionale forense ha approvato ieri il regolamento che istituisce e disciplina l'elenco delle associazioni specialistiche maggiormente rappresentative. Si tratta del primo passo verso le specializzazioni forensi previste all'articolo 35, comma 1, lettera s), legge 247/2013. Le associazioni specialistiche inserite nell'elenco parteciperanno con i Consigli dell'Ordine all'organizzazione di corsi per l'acquisizione del titolo di avvocato specialista. Il ministero dovrà definire le modalità per ottenere la qualifica di «avvocato specialista».

